

Lunedì 11 ottobre 2020 – 28° settimana del tempo ordinario

Gal 4,22-24.26-27.31-5,1; Sal 112; Lc 11,29-32

### Dal Vangelo secondo Luca (Lc 11,29-32)

*In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona». Parola del Signore.*

*“Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno”(Lc11,29)*

Tutta la vita del Figlio di Dio sulla terra è stato un continuo segno che ci ha fatto conoscere e toccare con mano quanto il Padre ami l'umanità, eppure la generazione che ha avuto la fortuna di vederlo e toccarlo, di assistere alle meraviglie operate lo ha rifiutato.

I piccoli e gli umili lo hanno accolto, i malati lo hanno cercato, i poveri e i peccatori hanno avuto fiducia in lui e hanno ricevuto speranza, ma i grandi della terra, i notabili, i capi del popolo, i farisei, gli scribi lo hanno combattuto, perseguitato, calunniato, rigettando il suo messaggio di misericordia e di pace.

*Una generazione malvagia*, così la chiama Gesù. Cercavano un segno ma era solo una scusa per giustificare la loro incredulità e il loro cuore indurito. Un segno e dopo un altro e ancora un altro... Non erano mai convinti!

Erano ciechi e sordi. Per un cieco esiste solo la notte perché i suoi occhi non riescono a vedere il sole! Che segno avrebbe potuto cambiare la loro visione di vita e il loro cuore?

Non era un segno continuo tutto quello che Gesù operava?

I loro occhi erano accecati dall'orgoglio, legati ai propri pensieri ostinati; nel cuore covavano solo malignità e vendetta. E questo impediva loro di convertirsi.

Gesù richiama alla loro mente i pagani di Ninive che ebbero la prontezza di ascoltare la predicazione del profeta Giona e si convertirono. Ma questa generazione è peggio dei niniviti, hanno in mezzo a loro non un semplice profeta, ma il figlio di Dio e non lo riconoscono.

Noi a quale generazione apparteniamo?

Quante volte, a causa della nostra cocciutaggine, orgoglio e superbia mettiamo alla prova Dio pretendendo che faccia ciò che gli comandiamo?

Pretendiamo da Dio ma non vogliamo muovere un passo verso la conversione. Ci lamentiamo, condanniamo le sue azioni, lo giudichiamo, puntiamo sempre il dito contro di lui, ma non ci rendiamo conto che per la maggior parte delle volte siamo noi ad attirare le tempeste attraverso le scelte sbagliate, le imprudenze della vita, le corse che ci spingono a **fare i nostri affari** più che a **stare con lui**. La nostra storia non è segnata dal destino, ma viene scritta di nostro pugno ogni giorno attraverso le scelte quotidiane.

Anche noi viviamo spesso il dramma della generazione di cui ci parla oggi il Vangelo: tentiamo e provochiamo Dio con il nostro modo di vivere. Riconosciamo Dio quando tutto va bene, ma appena viviamo un momento di prova iniziamo ad imprecare e ci incamminiamo da soli.

Questa non è fede, non è conversione!

Se davvero vogliamo convertirci dobbiamo alzare lo sguardo a cielo e lasciare che Dio ci prenda per mano e ci conduca dove lui vuole e nel modo in cui desidera.

La nostra generazione per alcuni tratti appare ancora più malvagia di quella di Gesù, ma questo non deve farci rassegnare. Noi cristiani non possiamo rimanere a guardare inermi. **Io posso, se voglio, fare la differenza!**

Il peccato e gli idoli si sono moltiplicati e viviamo in un mondo che lotta contro Dio e cerca di costruire la storia escludendolo e cancellandolo. Ma noi, che ci dichiariamo cristiani, abbiamo l'obbligo di testimoniare la sua presenza viva e vera partendo dalle nostre **scelte personali**.

I segni non mancano ma dobbiamo saperli interpretare e leggere. La vicenda dell'umanità è ricca di segni che hanno il timbro di Dio: chi è cieco non li vede; e chi li vede, dice che non bastano. Dio si manifesta nella piccolezza, nel silenzio, nell'umiltà. Ma noi siamo abituati ad eventi eclatanti, rumorosi e potenti!

Fermiamoci, riprendiamo respiro e torniamo all'essenzialità che è invisibile agli occhi ma palese al cuore.

**CRISTIANO SVEGLIATI!**